

Strana speculazione, elezioni e complotto

di ARTURO DIACONALE

Anche lo spread è entrato nella campagna elettorale. È bastato un rialzo dell'indice del differenziale tra Btp italiani e Bund tedeschi per svegliare dal letargo personaggi come Mario Monti e far gridare al pericolo di nuovi attacchi speculativi al nostro Paese a causa di un risultato del voto del 25 maggio favorevole ai cosiddetti partiti populistici.

In realtà c'è una contraddizione di fondo in queste preoccupazioni espresse da chi sostiene che la crisi economica e politica del 2011, quella che portò alla sostituzione del Governo Berlusconi con il Governo Monti, fu il frutto dell'instabilità del nostro Paese e non di un ipotetico complotto franco-tedesco. La contraddizione è rappresentata dalla circostanza che mentre i dati economici italiani del momento sono decisamente peggiori di quelli del 2011, l'instabilità politica è praticamente la stessa visto che le prospettive di sopravvivenza del Governo Renzi sono ridotte come quelle che aveva a maggio del 2011 il Governo Berlusconi. Lo spread di oggi ha subito un lieve rialzo...

Continua a pagina 2

Renzi pensa all'Africa di Veltroni

Il Premier annuncia che se non gli verrà consentito di fare le riforme annunciate uscirà da Palazzo Chigi. Per fortuna non imita il suo predecessore e non parla di ritiro dalla politica. Tanto non gli crede più nessuno



Il paradigma grillino nella polveriera-Italia

di CLAUDIO ROMITI

In questa convulsa campagna elettorale, la quale appare sempre più decisiva per le sorti del Premier Matteo Renzi, molta attenzione viene dedicata dai media ai suoi più accerrimi avversari: gli esponenti del Movimento Cinque Stelle. Costoro, Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio in testa, in tal modo possono spiegare ai quattro venti dell'informazione quelli che sono i loro principali punti fermi, a partire dal classico: "Mandiamoli tutti a casa".

Ora, sotto questo profilo i grillini esprimono tutta una serie di paradigmi politici, per così dire, che sono da molto tempo patrimonio comune di una certa demagogia usata a piene mani dai collettivisti di ogni colore. In particolare uno dei più nefasti, espresso con molta chiarezza nel corso di un'intervista televisiva dal pentastellato Alessandro Di Battista, è quello che considera la democrazia rappresentativa alla stregua di un formidabile stru-



mento atto a creare un diffuso benessere materiale nella società. Benessere materiale che, secondo questa pernicioso semplificazione, dipenderebbe in positivo dalle deliberazioni che vengono prese nei luoghi della medesima rappresentanza, Parlamento su tutti.

Tanto è vero che lo stesso Di Battista ha dichiarato che il ricambio politico per il quale si batte il suo partito/movimento è finalizzato a selezionare una classe dirigente in grado di votare i provvedimenti che servono...

Continua a pagina 2

Figlio indifendibile e madre da zero in condotta

di GIANLUCA PERRICONE

Leggi la cronaca dell'episodio Laccaduto a Forlì e resti esterrefatto. Un professore sequestra il cellulare ad un ragazzino di scuola media che in classe stava guardando sul telefonino delle foto hard. L'insegnante poi chiede che a ritrarlo sia uno dei due genitori dell'adolescente. Fin qui nulla di strano, un comportamento del docente che rientra (o dovrebbe rientrare) nei canoni

della normalità. A ritirare il cellulare si presenta la madre del giovane, ma non da sola: lo fa in compagnia di un avvocato ed accusa il professore di furto, difendendo nel contempo il ragazzino e sostenendo che le foto incriminate non erano poi così hard, dato che la donna immortalata "aveva anche il perizoma".

Per carità, non vogliamo di certo passare per anziani parrucconi, ma ci ricordiamo che in altri tempi ai provvedimenti discipli-

nari adottati dagli insegnanti seguivano, nella stragrande maggioranza dei casi, quelli dei nostri genitori. Oggi invece accade troppo spesso il contrario: i genitori tendono a difendere l'indifendibile, a coprire le "malefatte" dei pargoli, ad accusare (talvolta anche tramite aggressione fisica) l'insegnante quasi di "lesa maestà". Se poi le giovani "bestioline" si dovessero trasformare...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Strana speculazione, elezioni e complotto

...avvicinandosi a quella quota 200 che è ben distante dalla quota 500 superata a suo tempo.

La contraddizione, in sostanza, è che a dispetto dei dati economici e politici da cui sarebbe giustificata, la speculazione internazionale rimane quieta e tranquilla. Al massimo manda qualche segnale di nervosismo, ma senza partire all'attacco. È anomala la situazione di oggi oppure fu anomala quella dell'estate e dell'autunno del 2011? Poter sciogliere il dilemma non è una curiosità di poco conto. Sapere se l'anomalia è quella odierna o quella del passato equivale a scoprire la vera causa della crisi del 2011. Si trattò di un obiettivo politico perseguito da soggetti esterni al nostro Paese? Cioè della sostituzione di un Governo democraticamente eletto ma

poco gradito con un altro di diverso segno politico e più gradito?

Va chiarito, in sostanza, quale sia il grado di sovranità nazionale del nostro Paese, cioè di quali diritti politici continui a godere i cittadini italiani se soggetti esterni alla società nazionale possono decidere la sorte dei governi scavalcando la volontà democraticamente espressa dagli elettori. Nessuno, ovviamente, contesta l'inevitabile riduzione della sovranità nazionale connessa con il processo di integrazione europea, con la partecipazione all'eurozona e con la globalizzazione di fenomeni economici e finanziari. Ma anche mettendo in conto l'Unione Europea, l'euro e la globalizzazione, le questioni su cui fare luce sono molte. E riguardano non solo il livello di questa riduzione di sovranità nazionale, ma soprattutto la trasparenza e la correttezza democratica con cui è avvenuto ed avviene il trasferimento di parte di sovranità nazionale a soggetti provvisti di sovranità sovranazionale. Quali sono, poi, questi soggetti?

Non è indifferente, ad esempio, sapere se questa sovranità sia stata trasmessa al Parlamento Europeo ed alle istituzioni dell'Ue oppure ad alcuni governi nazionali o, addirittura, ad alcuni banchieri centrali del Nord Europa. Ed è ancora meno indifferente mettere una volta per tutte in chiaro se l'adesione all'euro abbia comportato la trasformazione del processo d'integrazione europea in un processo di colonizzazione dei Paesi più deboli a vantaggio di quelli più forti. Di qui l'iniziativa del Tribunale Dreyfus di presentare una denuncia contro ignoti alla Procura della Repubblica di Roma per sapere il fondamento o meno delle rivelazioni americane sul presunto complotto del 2011.

ARTURO DIACONALE

Il paradigma grillino nella polveriera-Italia

...a migliorare la condizione delle persone. E tra le cose che un Parlamento totalmente rigenerato dovrebbe immediatamente far trasformare in legge, l'esponente grillino ha citato il cosiddetto reddito di cittadinanza.

Dunque, a parere di questo giovanotto di belle speranze, la ricchezza di una nazione - in questo caso necessaria per coprire i costi dissennati di un sostegno economico concesso sulla base della semplice esistenza in vita - non dipende dalla spinta spontanea a produrre ed a scambiare i frutti del proprio lavoro presente negli individui. Niente di tutto questo.

Nella visione a cinque stelle del parlamentare grillino la ricchezza si crea e si redistribuisce attraverso un atto deliberato della sfera politica. E mentre la nostra piccola riserva indiana liberale continua a credere che il governo migliore è quello che governa meno, la marea montante del collettivismo pentastellato chiede e invoca l'esatto contrario: più Stato, più leggi e più intervento della politica nella società e nell'economia.

Se questa è la linea del cambiamento proposta da costoro, non resta che metterci l'elmetto e abbassare la testa. Con simili idee la polveriera-Italia non può che saltare in aria.

D'altro canto, se i popoli involuti hanno bisogno di sperimentare le ricette sbagliate per tornare sulla strada della ragione, allora gli uomini di Grillo sembrano perfettamente adatti allo scopo.

CLAUDIO ROMITI

Figlio indifendibile e madre da zero in condotta

... crescendo, in bulletti, a chi dare la colpa?

Un certo tipo di genitore, consapevole (forse) di essere il maggiore responsabile della trasformazione in senso "animale" del proprio figliolo, tende sempre a scariare sulla scuola - o peggio ancora sull'intera società - tutte le colpe: molto spesso i risultati e le conseguenze di questo tipo di scelta educativa (se così vogliamo definirli) sono purtroppo davanti agli occhi di tutti.

GIANLUCA PERRICONE



L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it